Anno IV. 277 — Udine, Venerdì-Sabato 9-10 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le Associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, N. 28. Udine

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti oggi a sopprimere l'articolo di fondo. Per lo stesso motivo dobbiamo rimettere a domani la pubblicazione di una lettera da Verzegnis.

Bismarck giustificato dalla "Lega,,

Quando ogni altra prova mancasse sarebbero sufficenti gl'infernali voti espressi ieri impunemente dalla *Lega* per giustificare il giudizio manifestato dal principe Bismarck sull'avvenire d'Italia.

E' bene che l'Europa diplomatica e il mondo cattolico sappiano che in Roma, nella sede del Cattolicismo, sotto gli occhi stessi del Sommo Pontefice, si fanno pubblici voti di potere un giorno BANCHETTARE NELLA CAPPELLA SISTINA ed inneggiare alla REPUBBLICA. E' bene ch'essi sappiano ciò che il monarchico governo d'Italia tollera che si stampi in Roma in risposta al discorso del Cancelliere di Germania. Ascoltino e imparino, è la *Lega* che parla col *visto ed approva* dei superiori:

« Facciamo voti ardenti per la Germania
« e per l'Italia e per la civiltà europea
« che il gran Cancelliere non vi si provi
« *(a ridar Roma al Papa.)*

« Siamo sicuri che, avvedendosi egli d'a-
« ver prestato fra i primi morti ANCHE
« ALCUNE TESTE COI CAPELLI BIANCHI
« si riconsiglierebbe, e altri pensieri l'oc-
« cuperebbero sulla qualità dell'assunto. »

Altro che repubbliche! Qui siamo in pieno *novantatre*, e ci incamminiamo di gran carriera per quella meta, consenzienti ed approvanti i ministri di re Umberto.

Scrivono da Monaco, alla *Perseveranza*:

« Gli uomini che vedono e pensano le cose seriamente si domandano cosa significa questo interessamento del papato da parte dell'imperatore e di Bismarck. Essi dicono: è un mezzo per ottenere l'appoggio degli ultramontani e dei conservatori. Altri invece credono che sia una pressione sul vostro Ministero progressista, concordata coll'Austria. Se ciò fosse vero, le parole dette da Andrassy a proposito dell'Italia non sarebbero parole vane, ma dette con l'approvazione di Bismarck e forse di qualche altra persona. E' da sperare che presto si farà luce su questo affare, e si vedrà se propriamente il Governo imperiale desidera appoggiare il papato oppure sia solo uno spauracchio che vuole agitare. Comunque sia, nè l'imperatore, nè Bismarck giammai s'immischieranno nelle pretensioni del Vaticano pel ripristinamento del potere temporale e le loro simpatie si limiteranno sempre alla sua indipendenza come capo della Chiesa Cattolica.

« Da qualche anno le cose si sono molto cangiate in Germania intorno alle credenze religiose. Così per iniziativa del decano protestante, Löve, venne introdotta in una parte dei protestanti la comunione. Il decano Löve era anche quello che godeva tutta la simpatia della nostra Regina, che le dava istruzioni religiose. Ora la Regina si fece cattolica; nel Würtemberg la Corte, almeno il Re, s'avvicina pure alle credenze cattoliche tanto che si parla che, se avesse ad abdicare, si farebbe cattolico. Della Corte di Sassonia è noto il cattolicismo. Lo stesso Imperatore è ultra-pietista, ed esige la rapida osservanza delle religioni ed il rispetto ai capi di esse. Della Imperatrice si dice che voglia farsi cattolica. Tutto ciò contribuisce moltissimo a favorire le speranze del Vaticano, ma ciò non pertanto un vecchio diplomatico m'assicurava che in Germania non si pensa punto a restaurare il potere temporale.

« In *quanto alla nostra crisi ministeriale* essa è sempre sul tappeto, ma ritengo che se anche la politica attuale di Bismarck lo spinge verso il Centro del *Reichstag* ciò non pertanto le speranze degli ultramontani di venire al potere siano mal fondate. »

E due giorni prima lo stesso corrispondente scriveva queste altre parole comparse nella *Perseveranza* di ieri:

« Vi posso anche assicurare, senza tema di essere smentito, che giovedì il principe di Bismarck ebbe una lunghissima udienza dall'imperatore, nella quale il principe fece a Sua Maestà un minutissimo rapporto sulla posizione di Leone XIII a Roma.

A Berlino produsse molta impressione un articolo del giornale cattolico *La Germania*, nel quale si esprime il concetto che il centro non vuole esser pagato in cambiali a lunga scadenza, ma in contanti, pel suo appoggio alla politica del governo: « La situazione politica scrive il giornale cattolico, può subire una trasformazione soltanto allorchè si tratta di votare le quistioni importanti in forma di paragrafi concreti... Meno nel nostro interesse, quanto appunto riguardo alla urgente necessità di togliere la grettezza che sussiste ancora in molti evangelici, prendiamo atto volentieri delle dichiarazioni del cancelliere dell'impero sul singolare modo con cui fu adottato il matrimonio civile.

« Non sarà facile abrogare questa parte del *Kulturkampf*; ma se l'antipatia del cancelliere si estrinseca in un progetto di legge, i cattolici saranno dispostissimi ad aiutarlo a togliere questo peso, che opprime sopratutto la Chiesa evangelica. Se egli non crede più d'aver bisogno di questo apparato del *Kulturkampf*, noi vi scorgeremmo volentieri un sintomo della speranza ch'è imminente la nomina dei curatori di anime cattolici, poichè questa è la indispensabile preparazione di una trasformazione nelle condizioni governative pel matrimonio. Però anche qui, come più sopra, dobbiamo ripetere che soltanto i fatti concreti possono esser base di un conto sicuro ».

L'imperatore d'Austria a Torino

Scrivono da Torino al *Corriere della Sera*:

Vi do questa notizia con riserva. Un ordine del conte Visone, ministro della Real Casa, al comm. Giacinto Grodara Visconti, intendente della Casa di S. M. il Re in Torino, dà le disposizioni per il ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria il cui arrivo s'annunzia per la sera del 4 gennaio prossimo. L'ordine reca: l'allestimento degli appartamenti Reali del primo e del secondo piano, ove sarebbero ricevute le LL. MM. d'Austria coi nostri Sovrani, e l'allestimento di alcuni appartamenti nel Palazzo della Cisterna, residenza del Principe Amedeo, ove alloggerebbero le persone del seguito austriaco. Il Duca d'Aosta avrebbe messo a disposizione del Re tutto il suo palazzo.

Il cav. Cerutti Firmino, capo-sezione dell'amministrazione al Real castello di Moncalieri, avrebbe pure ricevuto l'ordine di star pronto per far mettere in ordine quello splendido palazzo, ove si darebbe un sontuoso ricevimento. Si afferma pure, ma non ve lo potrei dire con esattezza, che sia stato impartito l'ordine di mettere in assetto il castello di Racconigi per una partita di caccia!

A quanto mi si afferma, le LL. MM. Austriache giungerebbero in Torino la sera del 4 gennaio p. v., si fermerebbero il 5, 6 e 7, e partirebbero la domenica mattina 8.

Queste notizie mi furono comunicate da persona autorevolissima, che copre una carica importante a Corte — e se non temessi di dir troppo potrei già comunicarvi l'intiero programma del ricevimento.

Quanto posso assicurarvi si è che nel Palazzo Reale di Torino si sono intrapresi con grandissima sollecitudine lavori di abbellimento, e altrettanto si fa presso le Case del Principe Tommaso, della sua madre la Duchessa di Genova e del Principe di Carignano.

Al Vaticano

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sua Santità, desiderando che nella lieta circostanza della canonizzazione dell'8 dicembre il popolo di Roma abbia nuova prova della sua paterna carità, ha ordinato che fossero poste a disposizione di S. E.ma R.ma il Cardinal Vicario Lire 10,000 delle quali *cinquemila* sono tolte dalla sua cassetta privata e *cinquemila* offerte dalle quattro Postulazioni: queste saranno distribuite per mezzo dei R.mi Parrochi ai poveri di Roma.

— Lo stesso giornale scrive alla data del 7:

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane di ieri discendeva in privato nella Basilica Vaticana, preventivamente chiusa, per pregare innanzi alla tomba del Principe degli Apostoli.

— Questa mattina gli Ill.mi e R.mi Postulatori per le Cause di Canonizzazione del B. Benedetto Giuseppe Labre presentavano a Sua Santità, le medaglie in oro, argento e bronzo fatte appositamente coniare in occasione del grande atto che la Chiesa compie domani.

La signora Sabina Berenghi, dietro rescritto di S. S. ottenne di entrare nel Monastero delle Agostiniane in Montefalco onde ritrarre in pittura la effigie del Corpo della B. Chiara tuttora mirabilmente preservato, e che ivi si venera.

La mattina del giorno 26 p. p. ebbe l'alto onore di mostrare alla Santità di N. S. il suo dipinto ed insieme la fotografia dal medesimo fedelmente riprodotta. Il Santo Padre nell'esternare alla pittrice la Sua Sovrana soddisfazione per questo lavoro da lei eseguito, si degnò ordinare che il quadro fosse esposto nell'Aula ove avrà luogo la solenne ceremonia della Canonizzazione.

Conversione al Cattolicismo

Togliamo dalla *Voce della Verità*:

Domenica 4 corr., nella chiesa dei Convertendi, la signorina Emilia Piana fece con grande edificazione la sua abiura dal Protestantesimo nelle mani di S. E. R.ma Mons. Sallua Arcivescovo di Calcedonia.

IL B. LORENZO DA BRINDISI

Lorenzo da Brindisi nacque il 22 luglio 1559 da Guglielmo Derossi e da Elisabetta Masella, di cospicue famiglie di Brindisi, ed ebbe al sacro fonte il nome di Giulio Cesare. Nel 1575 entrò fra i cappuccini di Verona per ivi incominciare il suo noviziato, nel quale si meritò la stima e l'amore dei fratelli. Fu quindi mandato a compire gli studi in Padova, e, pel suo ingegno e pietà straordinari, ottenne di poter predicare benchè non ancora sacerdote. Le sue prime fatiche vennero rivolte agli studenti dell'Università di quella città, e i suoi discorsi produssero mirabili effetti. Ordinato sacerdote per volere dei superiori, nonostante la sua ripugnanza, riprese le fatiche del ministero evangelico; e, cresciuta la sua fama, Clemente VIII lo chiamò a Roma, dove lo incaricò di attendere alla conversione dei giudei, e molti si convertirono. Il Papa essendo a Ferrara, lo invitò a predicare nella propria cappella, e gli attestò la soddisfazione avuta pe' suoi discorsi.

Il P. Lorenzo fu poscia eletto dai superiori maestro di teologia, e dopo di essere stato guardiano di parecchi conventi, divenne provinciale di Toscana e poi di Venezia. Andato a Roma nel 1596 come deputato al *Capitolo generale dell'Ordine*, fu nominato definitore generale, nella quale carica diede prova di grande abilità. Clemente VIII e l'Imperatore Rodolfo lo incaricarono della fondazione dei cappuccini negli Stati imperiali e in Boemia, e sorsero per opera di lui i conventi di Praga, Vienna e Grätz, da cui trassero origine le tre provincie de' cappuccini di Boemia, Austria, e Stiria. Minacciando Maometto III d'invadere l'Ungheria, e l'Imperatore avendo invitato i *Principi di Germania a venire in* suo soccorso, mandò ad essi il P. Lorenzo come legato, ed egli riuscì nell'avuta missione. L'arciduca Massimiliano fu scelto a generalissimo dell'armata cristiana, e ad istanza di esso, del Nunzio, di parecchi altri Principi confederati, il Papa commise al P. Lorenzo di recarsi presso l'esercito, per contribuire al buon esito dell'impresa. E così avvenne. Recatosi sul campo di battaglia, apparecchiò i soldati alla pugna coll'*orazione e colla penitenza*, e 18 mila cristiani fugarono l'11 ottobre 1601 ottantamila turchi. Una seconda vittoria si ottenne tre giorni dopo, e il nemico si ritirò al di là del Danubio, dopo aver perduto 30 mila uomini.

Finita la guerra, il P. Lorenzo andò a Roma e con voti unanimi dal Capitolo dell'Ordine venne nominato generale. Intrapreso subito la visita generale delle case dei cappuccini, scorse il Milanese, la Fiandra, la Francia, la Spagna, la Germania; inculcò a' figli suoi le virtù religiose e provvide a' loro bisogni.

Reduce a Roma, quando si disponeva a passare il resto de' suoi giorni nella preghiera e nella penitenza, venne dal Papa, dall'Imperatore e dai Principi cattolici di Germania deputato a Filippo III, re di Spagna, per indurlo ad unirsi alla Lega cattolica formatasi contro l'unione protestante, favorita allora da Enrico IV di Francia. Ottenne favorevole esito e intanto fondò Case del suo Ordine in Castiglia e a Madrid. Il Papa quindi lo inviò con qualità di Nunzio apostolico ed ambasciatore straordinario della S. Sede, perchè patrocinasse gli interessi della Lega presso il Duca di Baviera che ne era il capo.

Reduce da questo incarico, riprese la vita di missionario. Si fermò una quaresima in Loreto. Giunto a Roma, venne accolto dal Papa e dai Cardinali con grandi dimostrazioni di stima; ma egli non si fermò nella Città Eterna molto tempo, essendo andato provinciale a Genova. Nel 1617, ad istanza del Papa, pacificò fra di loro il Re di Spagna e il Duca di Savoia, e altra volta impedì le ostilità che stavano per iscoppiare tra l'Elettore di Baviera e l'Arcivescovo di Salisburgo. Il Padre Lorenzo non fu solo ammirabile per i grandi impieghi sostenuti ma principalmente per le sue virtù, il suo zelo, la sua umiltà, la sua dolcezza.

Al suo ultimo ritorno in Roma ebbe rivelazione della prossima sua morte. Un ordine del Papa da Brindisi, dove trovavasi, lo chiamò a Napoli per esaminare i reclami della nobiltà e del popolo contro il governo arbitrario del Duca di Ossuna, che era Vicerè. Recatosi in Lisbona, ivi dimorando allora il Re di Spagna, ottenne la revocazione del Duca di Ossuna. Ma il P. Lorenzo *era maturo per il cielo, e moriva in Belem* il 22 luglio 1619, e fu sepolto a Villafranca nella chiesa dei Cappuccini. Nel 1624 Urbano VIII permise che s'introducesse la causa di beatificazione, il 1 giugno del 1783 Pio VI ne pubblicò il solenne decreto, ed ora Leone XIII gli accordò i supremi onori che la Chiesa cattolica rende a' suoi figli, che, dopo esserne stati la gloria in terra, ne sono in cielo patroni e difensori invincibili.

Erano presenti oltre al degnissimo Rettore del pio Luogo sig. D. Francesco Rettazzi, al valente Catechista sig. Prof. Buti, alla piissima Direttrice signora Clotilde Toldi, Mons. Deggiovanni, il signor Conte Ignazio De Witter, il sig. avv. Carlo Marini, la signora Marchesa Donna Maria Cavalletti Durazzo, le egregie contesse Soderini madre e figlia, la signora Martignoni Cevolà, ecc.

I toccanti fervorini dell'encomiato arcivescovo, la commozione del padre della giovane, che assisteva alla tenera funzione e partecipò con essa al Pane degli Angioli intenerirono tutti gli astanti.

In questa occasione la giovine convertita ha fatto una nobile e coraggiosa protesta da lei stessa vergata, con la quale pubblicamente si confessa CATTOLICA APOSTOLICA ROMANA.

Nel ringraziare Iddio per questa nuova vittoria concessa alla nostra Santa Chiesa, vittoria da aggiungersi alle tante altre che giornalmente riporta, ci congratuliamo con la neo cattolica anche per avere felicemente superato le inique trame preparate da chi, per ufficio, avrebbe dovuto, se non proteggere, almeno rispettare il suo passaggio dalla falsa alla vera fede. Ma non rimuoviamo un velo che ricopre un'altra vergogna di chi ci governa, e passiamo addirittura alla protesta.

« Nata e cresciuta, senza mia colpa, nell'eresia Protestante, e per divina misericordia tornata, col giorno 4 corrente, al grembo dell'*unica vera* madre di verità e di salute, la S. Chiesa Romana, io sento il bisogno, anzi l'obbligo di attestar quanto segue a tutto il mondo cattolico.

« L'ottimo *mio genitore*, il quale prima di me aperse gli occhi alla grazia, avendomi sempre amata di grande affetto, e vedendomi nella via dell'errore, m'insinuò per lettere di pregare e studiare accuratamente la religione Cattolica in faccia alla Protestante. La moltiplicità delle sètte, in che si divide quest'ultima, facea da qualche tempo la più sinistra impressione sul mio spirito.

« L'orazione frequente al mio Dio terminò di convincermi; e venni a Roma *spontaneamente e liberamente* col desiderio di meglio apprendere e riconfermarmi nella verità. Così avvenne; e benedico le mille volte il Signore con la faccia per terra per essersi degnato di mirare pietosamente, a preferenza di tante, che sono ancor fuori della chiesa, questa sua figlia.

« Protesto altamente contro tutte le virulenti calunnie, spacciate vergognosamente dagli Evangelici contro il mio buon padre, ed accolte e favorite, non saprei con qual diritto, da *Chi* avrebbe dovuto proteggere la libertà di coscienza, quasi che egli mi avesse violentata a cambiar religione.

« Di mia pienissima volontà chiesi ed ottenni di essere accolta per istruirmi all'Ospizio dei Convertendi; di mia pienissima volontà feci la abiura pubblicamente e darei, col divino aiuto, il sangue e la vita anzicchè un solo istante deviare dall'obbedienza e fedeltà alla S. Chiesa Romana, cui oggi riconosco e venero Madre e Maestra di tutte le altre.

« 3. Io imploro dal buon Gesù e dalla Vergine Immacolata un ampio perdono ai denigratori della fama di mio padre, al fianco del quale vò santamente orgogliosa di ritrovarmi; invoco a tutti gli erranti, e massime alle mie dolci compagne ancor lontane dalla cattolica fede, quella luce che condusse me ad abbracciarla; ringrazio con tutta l'anima quei pietosi di qualunque ceto, che mi prodigarono le loro cure ad ammaestrarmi e scorgermi a questo stato per me sì felice, che non meritai certamente; e prego tutti a conservarmi colle loro preghiere sotto il manto di Maria Vergine Madre di Dio.

Roma, 6 dicembre 1881.

EMILIA PIANA
oggi *Cattolica Apostolica Romana.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Si riprende la discussione generale del bilancio degli esteri.

Mancini dichiara che comunicherà i documenti, tranne solo quelli che potrebbero essere nocivi ai buoni rapporti con le altre Nazioni e ai gravi interessi di pubblico servizio, o compromettere i negoziati pendenti. Comincia dall'esporre le norme generali direttive del Ministero circa la politica estera. Al momento che egli assunse l'ufficio non erano più così benevoli i nostri rapporti colla Francia; erano regolari, ma alquanto freddi quelli con la Germania e con l'Austria. La situazione era difficile, e senza colpa di alcuno circondata da incertezza e da scoraggiamento nella pubblica opinione. Il Gabinetto reputò suo primo dovere far cessare questa condizione anormale e adoperarsi a ricuperare all'Italia con patti concreti l'autorità e l'influenza che le spetta nel concerto europeo. Per raggiungere sì alto scopo, richiedesi tempo ed esperienza; pure già si avverte nelle relazioni estere un visibile miglioramento, dal quale può presagirsi un miglior avvenire. Quale sarà il programma pratico del Ministero, quali i *mezzi per attuarlo?* Svellere le diffidenze circa le pretese intenzioni del Governo italiano; restaurare i rapporti di pace e di amicizia con tutte le Nazioni, specie colle vicine, cooperando al consolidamento della pace europea; procedere con maggiore conformità di intendimenti nella politica europea con le Nazioni più interessate a mantenere la pace, e che abbiano con l'Italia maggiore solidarietà e comunanza d'interessi. Siffatti concetti gli furono guida fin dal primo giorno che assunse l'amministrazione, e comprese il suo dovere comprimendo gl'impeti del cuore e parlando con moderazione e con calma dei fatti di Marsiglia.

Vennero poi i negoziati pel trattato di commercio colla Francia, e costantemente il nostro contegno fu giudicato prudente con dignità, conciliante, irreprensibile. Lo esame delle nostre condizioni politiche, i rapporti creati dal trattato di Berlino, lo interesse della Germania e dell'Austria di farsi rappresentanti della pace, ed altre ragioni unite al voto della popolazione italiana, persuasero il Governo della convenienza di dissipare ogni diffidenza a Vienna e a Berlino, e di stringere fra i tre popoli vieppiù l'amicizia e fra i Governi la concordia d'intendimenti. Siccome era nostro convincimento doverci intendere prima con Vienna, come mezzo per estendere le medesime relazioni colla Germania, noi abbiamo creduto di secondare i voti della Camera e del paese adottando un tale programma e cercando di attuarlo. Ciò si fece dopo acquistata la *certezza* che un egual *desiderio* era nel Governo austriaco. La visita egualmente desiderata dai due Sovrani ebbe un gran successo. Vi fu cordialità grande, con delicatezza ai riguardi politici, che non permise la minima allusione ad argomenti che avrebbero potuto significare non piena la fiducia della lealtà della nostra politica. Vi furono bensì dichiarazioni di reciproca *amicizia ed appoggio.*

Quindi il viaggio ebbe infatti una grande importanza politica. — Ciò non impedì la conclusione del trattato commerciale con la Francia, il che mostra che il *nostro* riavvicinamento non implicava alcuna ostilità verso chicchessia, ma era diretto a beneficio della situazione generale.

Rispondendo a Minghetti, dice che i rapporti colla Germania non sono solo regolari, ma oltremodo benevoli; essi vennero in questi ultimi tempi migliorando, e se ne ebbe una prova, prima e dopo il viaggio del Re a Vienna. *Molto vi contribuì pure* il nostro rappresentante a Berlino, di cui loda l'intelligenza e lo zelo. Loda eguale tributa al rappresentante nostro in Vienna.

Riassume poi e legge i documenti, da cui risulta aver approvato Bismarck le risposte date, e considerare il nostro ravvicinamento all'Austria di vera utilità per le popolazioni, e qualunque atto di amicizia verso l'Austria, come fatto alla Germania. Dopo ciò le parole prima di Kalley, poi le ultime di Bismarck possono ridursi al giusto valore.

Riassume le dichiarazioni che dileguarono ogni dubbio *sulle* prime: quanto *alle* seconde nella discussione della politica interna della Germania, furono le conseguenze di una escursione oratoria sopra le più civili nazioni d'Europa, per provare che il liberalismo è dappertutto repubblicanismo mascherato. Sarebbe facile combattere quegli argomenti, ma sarebbe indegno della fiducia della Camera se imitasse l'esempio di giudicare le condizioni interne e il valore delle istituzioni e dei partiti politici d'altri paesi. Per rispetto alla Germania, stima che il silenzio ed una assoluta riserva siano la migliore e più disgustosa risposta. Una sola affermazione rivelerebbe sopra le più civili Nazioni di Europa, cioè che la nostra Monarchia e la Dinastia siano minacciate da gravi pericoli. Basta la pubblica coscienza per affermare che forse in nessun paese esse hanno più salde radici che in Italia, dove la Dinastia, come in Germania, associò le sue sorti alla causa nazionale, rendendole segnalati servigi.

Parla della politica dell'Italia circa gli affari di Tunisi, e dice che in Europa una sola potenza, l'Italia, non riconobbe i fatti compiuti e la situazione creata dal trattato del Bardo. Ad ogni modo, all'Italia è imposta una politica di vigile aspettazione e di gelosa perseverazione di ogni diritto, pel che stima immatura e pericolosa ogni discussione. Il trattato, però, e le dichiarazioni parlamentari e diplomatiche assicurarono che l'occupazione dovesse essere transitoria.

Parla in seguito e lungamente dell'inchiesta di Sfax, della questione egiziana, della baia d'Assab, dell'eccidio della spedizione Giulietti, della questione del Danubio e del *passaggio* del Panama.

Conchiude che egli ha per iscopo di condurre l'Italia ad esercitare la sua legittima autorità ed influenza fra le Nazioni civili, ma non è possibile che alcuna politica pervenga a questo scopo se il Ministero non abbia maggiore stabilità.

Parlano il ministro Berti ed altri, e si chiude la discussione generale.

Seduta dell'8.

Il presidente annunzia una lettera della presidenza del Senato che partecipa la morte del senatore Carlo Pepoli.

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri e si approvano i capitoli 1, 2 e 3.

Sul capitolo 4, spese segrete, Crispi propone che le *lire* 100,000 *proposte* si portino a 500,000; la polizia all'estero si fa e 100 mila lire sono poche, o non si fa e cancellisi anche questa cifra. Cita l'esempio di altre nazioni circa la spesa per questo fine. E' necessario provvedere che ci sia all'estero chi c'informi di certi fatti, affinchè non piombino improvvisi nella Camera e affliggano il paese. Si sono abolite le tasse senza che la popolazione ne senta il benefizio perchè ne sono state imposte altre; si è cancellato dall'attivo una somma di milioni che avrebbe potuto servire a spese dell'armamento; si vuole l'economia, ma certe spese fatte opportunamente valgono più che una diminuzione d'imposte. Non è ancora tempo di pensare a questa, bisogna avere piene le casse dello Stato e all'interno e all'estero, ordinar meglio le cose nostre, pagar meglio i nostri diplomatici; la politica internazionale è politica di interesse e ciascuna potenza deve farla da sè. Sarebbe sentimentalismo politico pretendere fosse fatta da altri.

Gli avvenimenti vengono preparati di lunga mano; ogni uomo di Stato fa gli affari del proprio paese ed è inutile ogni lagnanza se i nostri, per trascuranza o poca previdenza, ne restano compromessi e offesi. Cita l'esempio di Bismarck, che riconosce veramente come il più grande uomo di Stato che viva; le sue amicizie non sono fini bensì mezzi, il suo fine è la grandezza e la potenza del suo paese.

Egli ricorda certo l'alleanza coll'Italia nel 1866, ma bisogna che pensiamo la Germania avere ancora grandi e gravi quistioni sociali finanziarie o politiche da risolvere e che Bismarck deve adoperarsi a tutt'uomo a questo fine valendosi dei mezzi che ha sotto mano o che possono giovargli ovunque li trovi.

Noi non abbiamo saputo aiutarlo a superare le lotte che dovè sostenere col Vaticano ed ora egli si unisce al Vaticano.

Mancini considerando che non può avere mezzi sufficienti per i servizi ordinari del suo ministero, ringrazia Crispi della proposta, ma non l'accetta. Per una politica di avventure sarebbero certo necessari fondi molto maggiori, ma la politica italiana è di pace, concordia e rispetto per tutti i diritti internazionali e non ha bisogno di molta polizia all'estero.

La Porta propone di sospendere il capitolo 4 per dar tempo alla Commissione del bilancio di consultarsi sulla proposta Crispi.

Crispi replica neppur lui volere una politica di avventure, ma la pace si mantiene preparando la guerra e ciò da noi si è trascurato dal 1866 in poi. Ama la politica pacifica, ma non di debolezze ed incertezze che non concilia l'autorità e non inspira rispetto. Non si deve temere di fare spese utili.

Minghetti riferendosi ad una nota che secondo Crispi, Bismarck avrebbe mandato in proposito alla legge sulle guarentigie, nega l'esistenza di tale nota.

Crispi conferma essere del marzo 1865.

Depretis comprende i motivi della proposta Crispi, ma poichè implica una quistione che occorre esaminare, lo prega di ritirarla, e il Ministero ne terrà conto forse nel bilancio definitivo di previsione.

Crispi la mantiene accettando la proposta di La Porta che è approvata dalla Camera.

Approvansi i capitoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 7

Presta giuramento Arrigossi.

Il presidente fa la commemorazione del senatore Carlo Pepoli.

Annunziasi una interrogazione di Vitelleschi al ministro dell'interno circa la nomina del sindaco di Roma.

Discutesi il bilancio di giustizia e culti.

Tabarrini chiede se il governo adottò, come già promise, i provvedimenti per far cessare i ritardi irregolari al pagamento delle congrue ai parroci. Crede buona politica tenere affezionato al governo il basso clero.

Serra associasi alle domande di Tabarrini riguardo ai parroci di Sardegna.

Zanardelli assicura che il pagamento delle congrue procede regolarmente, dopo gli ultimi provvedimenti adottati non pervennegli alcun reclamo; se ancora esiste qualche abuso, attenderà *energicamente* a *correggerlo*. Consente nelle opinioni espresse da Tabarrini circa la convenienza e la giustizia di curare l'esattezza di questo ramo d'amministrazione.

Tabarrini e Serra ringraziano.

Approvasi il bilancio di giustizia nonchè quello di agricoltura e votansi a scrutinio segreto e adottansi i due bilanci.

Domani il Senato raccogliesi negli uffici. Venerdì seduta pubblica per la discussione della riforma elettorale.

Notizie diverse

Si fanno premure ai deputati amici del ministero perchè si rechino a Roma, essendo probabile un voto politico nella discussione del bilancio dell'interno provocato dai dissidenti e daiselliani.

— Depretis diramò una circolare ai prefetti invitandoli a vigilare perchè i Municipi non esigano una tassa superiore a 20 centesimi per i certificati di sopravvivenza.

— Il Comitato di Stato maggiore ha deciso di completare le fortificazioni in Piemonte.

— Berti decise di soprassedere alla legge sul riordinamento delle Banche, provvedendo intanto con mezzi amministrativi.

— Ieri sera si è convocata d'urgenza la commissione generale del bilancio. Prenderà in esame la proposta fatta dall'on. Crispi, tendente ad aumentare il bilancio della spesa pel ministero degli esteri. Le spese segrete per l'estero verrebbero portate a lire 500 mila.

Alla seduta della Commissione sono intervenuti anche i ministri Mancini, Depretis e Berti.

— La salute dell'on. Magliani continua a migliorare.

— La *Voce della Verità* scrive:

Il discorso di Minghetti sulla politica estera dell'Italia è oggetto di vivi commenti. Sebbene in senso prettamente ministeriale, tuttavia l'arte usata per rimpicciolire gli errori del governo e diminuire la portata delle disfatte diplomatiche, sono cagione che si giudichi la situazione assai grave.

A questo proposito noi richiamiamo alla mente dei lettori ciò che scrivevamo nel nostro numero 261, in data del 16 dello scorso novembre. Eccolo:

« Sommessamente, nelle alte sfere, si parla di gravi avvenimenti che si starebbero maturando. Il ministero, in via confidenziale, avrebbe chiesto il consiglio e l'appoggio dei principali uomini politici, senza distinzione di partito.

« Sembra che le cose abbiano un carattere di pericolo se si deve giudicare dal modo con cui si discorre.

Infatti oggi si riscontra che l'Italia si trova non solo nell'isolamento, ma che deve prepararsi anche a possibili avvenimenti assai gravi.

ITALIA

Cagliari — Nella notte dal 5 al 6 a Mellis nel territorio di Oristano avveniva uno scontro fra i carabinieri e una banda armata. Due grassatori rimasero uccisi, e i militari ne uscirono affatto illesi.

Genova — La marchesa Tollot Lomellini ha lasciato erede della intera sua sostanza, più di un milione di lire, il municipio di Genova, sotto la condizione che essa venga per intiero destinata alla fondazione e mantenimento di un vasto asilo infantile per i fanciulli di ambo i sessi, intitolato dal nome della testatrice.

Roma — Trovasi in Roma il Pellegrinaggio francese.

Il treno speciale organizzato per questa occasione si compone di settecento persone.

I pellegrini dopo il loro arrivo, condotti dal R. P. Picard, direttore del Pellegrinaggio, si sono recati nella Chiesa di S. Agostino ove lo stesso P. Picard ha celebrato la Messa. Domani si recheranno a visitare la Basilica di Santa Maria Maggiore.

Dicesi che dalla Francia debbono arrivare altri tre o quattro cento pellegrini.

— Martedì sera S. E. il signor Desprez, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, diede un pranzo in onore delle LL. EE. i signori Cardinali, Arcivescovi e Vescovi francesi venuti in Roma per la Solenne canonizzazione, al quale furono inviati tutti i prelati francesi residenti in Roma.

— E' uscito il primo numero del nuovo giornale cattolico romano *Journal de Rome*. Nel programma è detto:

« Le *Journal de Rome* vient défendre à Rome, capitale de l'univers chrétien et dans la langue la plus universellement parlée de nos jours, la cause universelle par excellence, la cause catholique et l'indépendance de la Papauté. »

ESTERO

Francia

Ad Argenteuil è accaduto un fatto orribile. Essendo venuti a rissa alcuni operai ubbriachi, un fabbro-ferraio italiano uccise con una coltellata un francese. Accorse una folla furibonda per vendicare il morto, l'italiano uccise un altro individuo: ma a furia di percosse, oppresso dal numero, cadde moribondo.

— I diversi governi, succedutisi da moltissimo tempo, autorizzarono sempre la Società di San Vincenzo di Paoli ad organizzare una lotteria a profitto dei poveri. Trattavasi, di cosa altamente morale e di un atto di carità cristiana a profitto dell'umanità sofferente.

Oggidì i prefetti rifiutano, d'ordine superiore, alla Società di San Vincenzo quell'autorizzazione che non negano ai caffè-concerti.

Di più la *Republique Française*, in un articolo che si assicura scritto dallo stesso ministro Bert, propugna il divieto delle questue fatte dal clero nelle Chiese a sollievo dei poveri.

Serbia

E' completamente fallito l'intervento diplomatico della Russia a favore di monsignor Michael, arcivescovo di Belgrado, scacciato dal governo locale per essersi rifiutato al pagamento delle imposte.

Russia

In seguito al tentativo del pallone incendiario, la polizia fece le ricerche più attive, e pare che abbia scoverto dei documenti rivoluzionarii in una casa frequentata dal capo della polizia politica che venne immediatamente arrestato.

Ma intanto il comitato esecutivo nihilista ha pubblicato un nuovo proclama, diretto ad alcuni personaggi altolocati. Dice loro di smettere dalle ricerche, giacchè non troveranno che *bocche di ferro* e *braccia d'acciaio*. Il proclama aggiunge inoltre, che la prova del pallone è nulla in paragone dell'esecuzione dei progetti nihilisti. L'azione non incomincerà seriamente che il giorno della incoronazione. Allora dai diversi punti di Mosca si leverà una miriade di mostri distruttori, e la Russia contemplerà in un immenso *auto da fe* la distruzione de' Romanoff e del suo seguito maledetto. La Russia tremerà di terrore.

« Tutto è pronto, dice il proclama, il nostro servizio postale è di già organizzato, giacchè noi vogliamo che i russi apprendano che se noi andiamo a popolare la Siberia, e se noi giungiamo alla strage, è per la loro libertà e per loro bene.

« Il ferro ed il fuoco sono nostro emblema, nostra divisa è « morte ai tiranni ».

DIARIO SACRO

Sabato 10 dicembre

s. Casa di Loreto

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 7 corrente il Consiglio Comunale ha preso atto della comunicazione delle osservazioni deliberate dalla Giunta sull'esercizio della vettura Bollée.

Queste osservazioni sono del seguente tenore:

che la vettura sia condotta da esperto timoniere;

che la vettura nell'interno della città abbia a procedere a passo d'uomo, debba essere preceduta da un battistrada e abbia a percorrere le vie di Treppo e Bersaglio per la linea verso Cividale, e quelle dei Gorghi e di Aquileia per la linea verso Palmanova, evitando gli sfogatoi, ed ove il selciato di via Aquileia avesse a risentire danno la vettura debba essere diretta per le vie dei Missionari, di Mezzo e Berlaldia per la linea di Palmanova;

che l'impresa sia responsabile di qualunque danno avvenibile in conseguenza del passaggio della vettura.

Il Consiglio poi ha nominato a membri della commissione di plastica i signori Schiavi dott. Luigi Carlo, Morgante cav. Lanfranco, Measso dott. Antonio, di Prampero co. comm. Antonino, Clodig prof. Giovanni, Pirona cav. dott. Giulio Andrea e Mantica nob. Nicolò.

ha deliberato di incaricare il Sindaco ad officiare il co. Antonio di Trento perchè ritiri le dimissioni date all'ufficio di membro della Congregazione di Carità;

ha approvato la proposta che il nome del defunto ing. Giuseppe Vidoni sia inscritto fra i benemeriti del Museo e Biblioteca;

sul parere da darsi per una Esposizione mondiale in Roma ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Udine, dichiarando tutta la sua simpatia pella Capitale del Regno e facendo i più caldi voti pel suo morale e materiale incremento, augura che questo combinato col progresso industriale della Nazione affretti il momento che possa tenersi nell'Eterna Città l'Esposizione Mondiale universale, e manifesta il parere che gli anni 1885 o 1886 sieno un'epoca assai prematura, e quindi nega il suo appoggio morale;

ha approvato la proposta di sistemazione delle strade di circonvallazione interna ed esterna fra le porte di S. Lazzaro e Gemona, nonchè quella riguardante la vendita dei terreni comunali aderenti alle stesse;

ha sancito la convenzione col sig. F. Leskovic;

ha accordato sanatoria alle maggiori spese incontrate nella costruzione del bagno fuori di Porta Poscolle;

ha approvata la massima di ricollocare il leone alato sulla colonna presso la fontana in Piazza Vittorio Emanuele deferendo ad una commissione il giudizio se il leone debba farsi in bronzo, in pietra o in marmo;

ha deliberato che le baracche stabili di Piazza Mercatonuovo debbano essere levate entro l'anno 1885;

ha approvato la proposta di ricorrere contro la decisione 5 marzo 1877 della Deputazione Provinciale che mette a carico del Comune spese di spedalità per R. Ambrosig;

ha deliberato che il soldo del Ragioniere capo sia elevato da lire 2400 a lire 3200 annue;

ha approvato la proposta di accordare lire 200 al Comitato della Croce Rossa italiana pel soccorso ai feriti in guerra;

ha approvato la proposta di riorganizzazione degli stradini comunali riducendo a 10 il numero dei medesimi e nominando un capo stradino con lo stipendio di lire 75 mensili.

In seduta privata ha deliberato di accordare un sussidio alla vedova del Maestro Gargussi ed ha approvato la proposta di conferma quinquennale di maestri e maestre comunali e di impiegati municipali.

Tassa di esercizio e rivendita pel 1882. Il Municipio di Udine avvisa gli esercenti una professione, arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce, che il Consiglio comunale ha deliberato che anche pel 1882 venga applicata la tassa di esercizio e rivendita nella sola misura di tre decimi della normale. La tassa va dalle L. 60 a L. 1.50.

A proposito del capolavoro di oreficeria di cui si parla in appendice del nostro Giornale N. 273, la *Patria del Friuli* di jeri pubblica il seguente articoletto sotto il titolo *Cose d'Arte:*

Avendo letto nel giornale il *Cittadino Italiano* del 3 corrente, le preziose notizie pubblicate dall'Ab. Baldissera circa all'autore del bellissimo ostensorio della Chiesa Arcipretale di Gemona; trovo che non v'ha alcun dubbio ch'esso sia opera del valente architetto della Loggia Comunale di Udine Nicolò di Lionello *(Nicolaus Lionelli)* orefice Udinese.

Che veramente questi sia l'artista che eseguiva l'opera in discorso, ciò è confermato dal seguente *Atto* ultimamente da me ritrovato nel frugare nel nostro Archivio Notarile. E' questo il contratto nuziale tra Ser Nicolò orefice quondam Ser Erasmo de Erasmis di Cividale abitante in Udine con donna Costanza figlia di Ser Antonio quondam Ser Leonardo di Gemona. Tale stipulazione avvenne in Udine il 19 maggio 1432. Ed Antonio q. Ser Leonardo di Gemona è qualificato per suocero di Ser Nicolò, in un pagamento fatto a questo della sua fattura dell'ostensorio di Gemona nel 1435, ricordato dall'Ab. Baldissera.

L'albero genealogico da me pubblicato a pag. 85 del libro sulla *Loggia Comunale di Udine,* Udine 1877, dimostra che l'architetto orafo Nicolò di Lionello ebbe un Prozio o forse meglio Zio, che istessamente chiamavasi Nicolò di Lionello ed era orafo di professione e aggiungerò anche stipendiato dal Comune a tener in acconcio il pubblico orologio fino al 1428, dopo il qual anno non si ha più notizie. Probabilmente quest'ultimo fu maestro del più noto Nicolò e perciò da questi fu ricordato nella Pace in bronzo da lui scolpita e che un tempo possedevasi dal Museo Borgia e forse oggidì si trova presso quello del Collegio *de Propaganda Fide* in Roma, ove molti cimelii Borgiani furono trasportati.

Nè è da meravigliarsi se il nostro architetto della Loggia ora si chiamasse dal nome dell'avo ora da quello del padre ed infine da quello del Prozio o Zio che fosse, poichè ciò non era infrequente nell'età in cui visse.

V. I.

Furti in ferrovia. Per ordine dell'autorità giudiziaria di Udine venne ierlaltro arrestato in Verona alla stazione di Porta Vescovo il capo conduttore Ferdinando Moren., fu Antonio, di anni 35, da Sondrio e dimorante in Verona, in Via di Mezzo Porta Vescovo.

Il conduttore è impatato di trafugamento di oggetti di valore da una valigia di un viaggiatore lungo la linea Pontebba-Udine.

Corte d'Assise. Martedì 6 corr. la discussione a porte chiuse di una causa che fa raccapriccio.

Presiedeva il cav. Billi dott. Giuseppe consigliere d'Appello, il P. M. era rappresentato dal sost. Proc. Gen. cav. Nicola Trua e difensore l'avv. Cassacola dott. Vincenzo.

Era accusato certo Conchin Giov. Batt. fornaio di Buia d'anni 40 ammogliato con 5 figli, per avere turpemente violentata ed insozzata sua figlia, bambina d'anni 7.

I giurati lo ritennero colpevole e la Corte lo condannò a dieci anni di lavori forzati.

Notizie religiose. Ci si manda la seguente relazione perchè la pubblichiamo:

Il Serafico S. Francesco d'Assisi, vero apostolo di povertà e di carità, che in Paradiso trionfa con Gesù Cristo, non cessa, mediante i suoi figli, di esercitare la sublime missione sua di spargere il seme della divina parola nella mistica vigna del Padrone evangelico, la Cattolica Chiesa, e di raccogliere il frutto desiato, che cioè si convertano i peccatori, che i tiepidi si infervorino nell'amor di Dio, e che i buoni si avanzino coraggiosi nella via della perfezione cattolica.

Il R. Padre Mariano da Tarcento, Cappuccino, incominciò la sua spirituale Missione nella chiesa parrocchiale di Paderno, la sera del 1 dicembre corr. e la chiuse la sera dell'8, solennità di M. V. Immacolata, impartendo la Benedizione Papale, e cantando dinanzi al SS. Sacramento l'inno di ringraziamento al Signore.

Questi buoni fedeli pronti corrisposero all'invito della grazia di Dio, che a sè li chiamava, mediante il suo servo fedele. Alla mattina e alla sera essi ansiosi correvano alla chiesa per ascoltare la divina parola, che con tanto zelo veniva annunziata dal figlio di S. Francesco. In tal guisa istruendosi sempre più nella pratica de' proprii doveri, e meditando le verità eterne, si animavano a ricevere fervorosi i SS. Sacramenti della Penitenza ed Eucarestia, ai quali poi si accostarono.

Oh! beati giorni, giorni di letizia spirituale, giorni di pace che furono questi! I buoni cristiani di Paderno non si dimenticheranno sì facilmente di questi spirituali esercizi, nè del R. Padre Missionario, che con tanto zelo li ha istruiti, assistiti, consolati e confermati nei buoni propositi. Essi rendono incessanti grazie a Dio, che con tale amorevolezza li tratta, e ringraziano anche il zelante Missionario, che nulla omise per assicurare loro il benessere in questa e nell'altra vita.

Bollettino dalla Questura

del giorno 8 dicembre

Caso disgraziato. In Morsano nel 1 corr. mentre certo V. A. cacciava in aperta campagna esplose un colpo di fucile in direzione di una siepe presso la quale riteneva vi fosse qualche animale, e ferì invece un fanciulletto d'anni 3 che dietro ad essa stava raccogliendo erba.

Arresti. In Gemona, nel 5 corr., venne arrestato E. D. per oltraggi ai Reali Carabinieri.

— In Mortegliano, per lo stesso motivo fu pure arrestato l'ammonito G. G.

— In Tolmezzo, nel 3 andante fu pure arresto certo J. G. per mancato ferimento, essendogli andato a vuoto un colpo di fucile da lui esploso contro S. F.

— Il bollettino registra inoltre alcuni piccoli furti ad opera d'ignoti.

TELEGRAMMI

Berlino 7 — Kalnocky è arrivato da Pietroburgo. Fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Parigi 7 — Contrariamente all'asserzione dei giornali, il Governo non ha preso nessuna misura riguardo le congregazioni sciolte che cercano di riformarsi; il governo studierà la questione.

Londra 8 — Fu deciso di aumentare di molto la polizia dell'Irlanda.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi un accordo completo fra l'Austria, la Germania e la Russia circa l'Oriente sulla base del mantenimento dell'impero ottomano.

Londra 7 — Il *Morning Post* ha da Berlino: Guglielmo promise a Kalnocky tutto l'appoggio della Germania nella questione del Danubio.

Tilsitt *(confine russo-prussiano)*, 7 — Corre voce che Ignatieff partirà tra breve per Vienna e Berlino all'intento di trattare la questione orientale. Se questa missione verrà felicemente compiuta, egli sarà al ritorno nominato vice-cancelliere dell'impero e ministro degli esteri.

Si dice che Kochanoff, liberale riformatore, verrà nominato ministro dell'interno, se Ignatieff prenderà il portafogli degli esteri.

Vienna 8 — Si annunzia da Pietroburgo l'arresto di 15 persone, le quali, indossata la divisa di ufficiale e portanti la croce di S. Giorgio si apprestavano a partecipare così travestiti alla festa di San Giorgio nel castello di Gatschina coll'intento di uccidere tutta la famiglia imperiale.

Si annunzia pure il prossimo arrivo di Ignatieff, il quale cercherebbe di cattivarsi la fiducia delle corti di Vienna e Berlino per poter diventare ministro degli esteri.

Il Montenegro mandò a questo gabinetto *una nota ostilissima.* Il governo di Cetinje si lagna che l'Austria tenga la sua flotta presso le coste montenegrine, e dice che le operazioni delle proprie truppe avanzatisi verso la Bosnia dipenderanno dalle operazioni austriache contro il Crivoscie.

Questa nota che manifesta un'intenzione bellicosa del Montenegro, ha prodotto immensa sensazione. In seguito all'atteggiamento stile del principato, si preparerebbe la mobilitazione di due divisioni.

Alle Bocche di Cattaro le operazioni sono sospese in attesa d'importanti rinforzi.

Berlino 8 — Kalnocky accettò ieri un invito a pranzo da Bismarck. Vi parteciparono anche Szechenyi e Hatzfeld.

Roma 8 — E' insussistente che durante la canonizzazione siensi tirati colpi di cannone dai giardini vaticani; erano gli ufficiali d'artiglieria della milizia territoriale, che si esercitavano allo sparo dal forte di Monte Mario.

Roma 8 — La cerimonia in Vaticano ebbe luogo secondo il programma stabilito. Il Papa pronunziò un discorso religioso sulla virtù dei santi. La città è tranquillissima e indifferente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

IL NUOVO CALENDARIO

È terminata la stampa del nuovo Calendario ecclesiastico per l'anno 1882. Si vende alla Tipografia-Libreria del Patronato al prezzo di L. 1.00.

Chi lo desidera per posta aggiungerà Cent. 4 ogni copia.

Il Calendario legato in cartoncino e con carta bianca inserita costa L. 1.80 più Cent. 6 per la posta.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta C. BURGHART

rimpetto la Stazione ferroviaria

Notizie di Borsa

Venezia 7 dicembre

Rendita 5 0\|0 god. 1 genn 81 da L. 90,08 a L. 90.28
Rend. 5 0\|0 god. 1 luglio 81 da L. 92.25 a L. 92,45
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20.50
Bancanotte austriache da . 217,25 a 217.75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25\| a 2.17,75\|

Milano 7 dicembre

Rendita Italiana 5 0\|0 . . 92.75
Napoleoni d'oro 20.48

Parigi 7 dicembre

Rendita francese 3 0\|0 . 86,07
" " 5 0\|0 . 116,02
" italiana 5 0\|0 . . 91.—
Ferrovie Lombarde . . . . .—
Cambio su Londra a vista 25.22 1\|2
" sull'Italia . . . 2 1\|2
Consolidati inglesi . . . 99.1\|2
Turca. 14.02

Vienna 7 dicembre

Mobiliare 367,30
Lombarde . . . . . . 155.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.5	749,1	749,8
Umidità relativa	57	53	62
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	E	E
Vento { velocità chilometr.	0	5	2
Termometro centigrado . .	3.4	5.5	2 4

Temperatura massima 6.7 Temperatura minima
" minima 0.9 all'aperto 1.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano.*

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa,* presso la Farmacia **LUIGI PETRACCO** in *Chiavris.*

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscoletto di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonchè alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata formato reale, costa cent. 5.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

SCIROPPO BRONCHIALE
DE-STEFANI
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Contro le contraffazioni esigere la marca di fabbrica e la firma DE-STEFANI

per la rapida guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di Petto e dei Bronchi.

Questo sciroppo si può adoperare indistintamente come le Pastiglie De-Stefani nelle medesime affezioni; esso conviene sopratutto ai ragazzi ed alle persone che hanno difficoltà a prendere medicamenti sotto forma di Pastiglie.

Prezzo del Flacon L. 1 con unita istruzione.

Vendita in Vittorio alla Farmacia **DE-STEFANI** ed in tutte le principali Farmacie del Regno — in Udine alla Farmacia **FRANCESCO COMELLI** Via Paolo Canciani.

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglia da litro . . . . . . L. **2 50**
Bottiglia da mezzo litro . . . . L. **1 25**
In fusti al kilogramma *(Etichette e capsule gratis)* . L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist

Rappresentante per **Udine e Provincia** sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bortolomio.

VIA MERCATOVECCHIO

FARMACIA DI ANGELO FABRIS

LA FARMACIA
DI
ANGELO FABRIS
IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti pe chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO di IPOFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

AVVISO INTERESSANTE

30 ANNI di ESERCIZIO

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle **Ernie**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor **ZURICO**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono prescritti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per [illegible], qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi al l'opposto gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali, mentre non hanno che prosseliti e [illegible] imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.